

le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO
Anno XII - N. 14 - Maggio 1988

IL SALUTO DEL PRIORE

Cari Contradaioi, intendo, prima di tutto, ringraziare per la fiducia e l'onore che mi si è fatto affidandomi la guida della Contrada.

Cercherò di essere, per quanto mi è possibile, il Priore di tutti, anche di coloro che non hanno ritenuto opportuno darmi la loro adesione; questo è lo spirito con cui intendo affrontare il mandato.

Aiutatemi affinché reciprocamente si ritrovi il piacere di passare delle belle e piacevoli serate in Contrada tutti insieme con le nostre famiglie; questa è la mia prima ambizione ed il mio augurio.

Ritengo che, se pur ci saranno stati dei malintesi e delle controversie che hanno contribuito a questo rallentamento di presenza, non saranno tali da non poter essere superati.

Se pure ancora non del tutto finiti ed attrezzati, abbiamo la disponibilità di locali che ci onorano e meritano di essere frequentati. Il vecchio Campino, che sarà collegato con il verde sottostante di proprietà della Contrada, è praticamente già sistemato e con l'avvicinarsi della bella stagione sarà reso vivo e vitale per il piacere di tutti.

Stò iniziando, in collaborazione con la Sedia, ad attuare il programma che con la mia lettera inviata subito dopo la mia elezione, ho esposto a tutti i Contradaioi.

Un affettuoso saluto e l'augurio che il 1988 veda i nostri colori ancora una volta vittoriosi sul campo per la gioia di tutti.

IL PRIORE

Graziano Bari

Sara' vero

Sono stati resi noti i risultati di un'indagine condotta dalla U.S.L. 30 a proposito dell'inquinamento da traffico e da rumore in alcune vie della città.

Tali risultati sono stati ampiamente commentati dalla stampa cittadina e, quindi, anche noi esprimiamo alcune riflessioni sull'argomento; o meglio alcune riflessioni su tali commenti.

Invece del solito noioso "polpettone" abbiamo riunito i nostri commenti in tre gruppi; tre serie di brevissimi pensieri.

Prima serie SARA' VERO !!!!

.... sarà vero che a Milano hanno bisogno di altri strumenti di monitoraggio e di rilevazione di dati per tutto l'anno ed a Siena no !!!!

.... Sarà vero che a Firenze, sono perseguitati da questo tipo d'inquinamento anche nelle zone chiuse al traffico ed a Siena no !!!!

.... Sarà vero che in generale a Siena non va poi così male

.... Sarà vero che nel male c'è chi sta peggio di noi

.... Sarà vero che i commercianti di Pantaneto (come da sondaggio riportato in altra parte) assumono posizioni contrastanti

.... Sarà vero che debbono essere costruiti i parcheggi.

Seconda serie PERO' !!!!

.... però ci piacerebbe tanto essere "monitorizzati" tutto l'anno come a Milano; come dire: meglio accorgersi del pericolo un minuto prima che non un minuto dopo.

.... però la nostra Contrada non ha la fortuna di essere "limitrofa" al traffico; noi siamo invasi dalle macchine posteggiate fin dentro casa, siamo avvelenati quotidianamente da un fiume (in piena) di auto in circolazione.

.... però non riusciamo a consolarci pensando a quelli (pochi in realtà) che stanno peggio di noi.

.... però ci piacerebbe vedere, una volta chiuso il traffico, quante persone, tra quelle che adesso rinunciano, allungerebbero la giratina dal Corso per vedere le vetrine in Pantaneto (in fondo altre chiusure al traffico fanno storia!).

.... però ci sembra che la situazione sia già adesso al limite del tracollo senza dover aspettare (tanto) e rimandare alla inaugurazione dei nuovi parcheggi.

Terza serie SPERIAMO !!!!

.... speriamo di diventare "limitrofi" al traffico;

.... speriamo che il fuoco delle elezioni amministrative non sia di paglia;

.... speriamo (più in generale) che in tutti i partiti siano eletti consiglieri con un minimo di sensibilità ai problemi che le Contrade stano vivendo;

.... speriamo di vincere il Palio quest'anno (non c'entra niente con l'articolo, però noi si spera lo stesso!)

.... speriamo si diceva, che non ci sia più qualcuno che ci vuol far credere



Pantaneto in cifre

alcune considerazioni sui risultati di un sondaggio

Il problema del traffico in Pantaneto è sempre più attuale e molti ritengono che anche per la Contrada sia arrivato il momento di assumere una posizione chiara sull'argomento; ma altrettanto sentita è l'esigenza che questa posizione si formi nel rispetto delle opinioni di chi in Pantaneto abita o ha la sede del proprio lavoro.

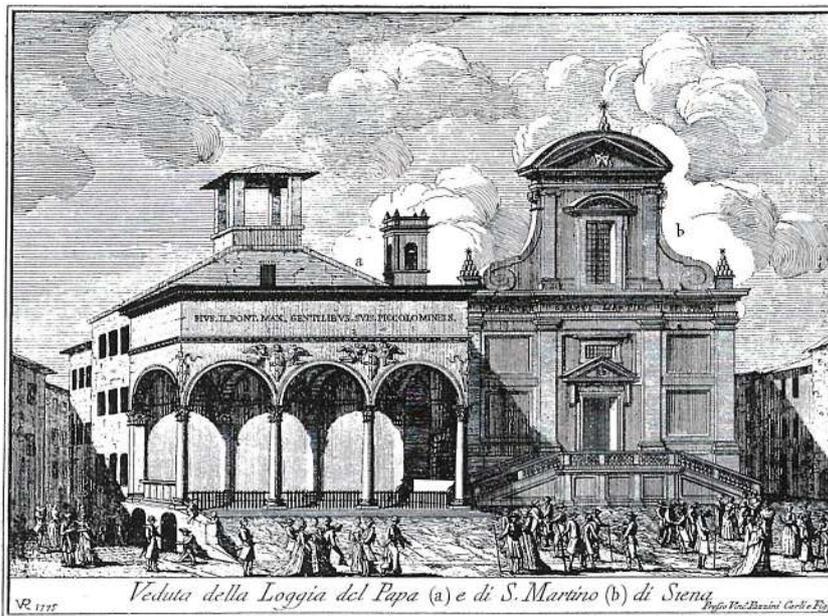
Pur essendo noto che i commercianti, o parte di loro, hanno già intrapreso delle iniziative come una raccolta di firme o incontri con vari assessori, noi abbiamo pensato di indirizzare loro un questionario che potesse poi aiutarci a capire meglio le diverse posizioni.

Dalle domande poste noi ci proponevamo di chiarire in primo luogo quanto le singole attività dipendano dal flusso veicolare; poi volevamo sapere quanti sono pro o contro un'eventuale chiusura di Pantaneto al traffico e, per i contrari, si ci fosse favore per chiusure da attuare a determinate fasce orarie; infine se dall'abolizione del traffico scaturirebbe, indipendentemente dai singoli interessi, una valorizzazione della via.

Cominciamo col dire che questo tema non lascia nessuno indifferente, anzi, gran parte dei circa 50 commercianti o negozianti è estremamente disponibile al dialogo e determinata nel sostenere le proprie idee. Tutti sentono il problema dei parcheggi, spesso lo pongono in testa ad ogni discorso e sottolineano la situazione di emergenza esistente: noi crediamo che il parcheggio previsto in via B. Peruzzi sarebbe molto gradito ed i dubbi che autorevoli personaggi hanno recentemente espresso sulla opportunità di questo intervento ci lasciano veramente sconcertati.

Circa due terzi degli interpellati ritiene che il flusso veicolare eserciti una notevole influenza sulla loro attività, mentre i restanti sono convinti che il traffico non comporti vantaggi: ciò è perfettamente comprensibile se si pensa all'eterogeneità dei negozi, alcuni dei quali sono rivolti quasi esclusivamente agli abitanti del quartiere, mentre altri, per la loro particolarità, richiamano invece il senese a venire in Pantaneto.

Quando però si chiede quanti siano favorevoli ad una chiusura del traffico, il quadro è molto equilibrato. Una metà non vuole il traffico ed è sconcertata dal caos attuale; l'altra metà vuole ancora il traffico e generalmente pensa che l'attuale situazione dipenda dal mancato rispetto delle regole di parcheggio. Tra i contrari alla chiusura circa un terzo accetterebbe però degli esperimenti di chiusura in certe fasce orarie. Insomma diversi commercianti, pur riconoscendo l'utilità del traffico per la loro attività, pensano che potrebbero comunque adeguarsi ad una chiusura.



Veduta della Loggia del Papa (a) e di S. Martino (b) di Siena

Se poi si va a vedere come, lungo via Pantaneto, siano distribuiti favorevoli e contrari si nota che, nel tratto che va dalle Logge del Papa al vicolo Magalotti, per ogni due contrari alla chiusura al traffico vi è un commerciante invece favorevole; al contrario, dal vicolo Magalotti al Cane e Gatto per un commerciante contrario alla chiusura ve ne sono due favorevoli.

Questa annotazione è abbastanza significativa se si pensa come la parte "sud" della strada sia la più lontana dai tradizionali percorsi dei pedoni, che normalmente trovano difficoltà persino ad avventurarsi oltre le Logge del Papa; in più è anche la parte più buia, nonostante la buona volontà dei negozianti che, a proprie spese, producono quella illuminazione in più che il Comune non è disposto a fornire.

Per finire, oltre il 60% degli interpellati

pensa che la via trarrebbe beneficio, sarebbe quindi valorizzata, da una chiusura al traffico.

Noi speriamo che questo sondaggio serva a dare un'idea dell'atteggiamento verso il problema; per quanto ci riguarda abbiamo l'impressione che esista uno "zoccolo duro" che di chiusura al traffico non vuol proprio saperne, temendo conseguenze per la propria attività. Altrettanti commercianti sono invece favorevoli, in modo abbastanza deciso, ed i rimanenti, tra la paura di ripercussioni negative per il proprio lavoro e la previsione che una strada più ricca e vivibile porterebbe grossi vantaggi, sembrano propendere per la seconda ipotesi.

Tutti vogliono parcheggi (che sono difficili a farsi) ed un po' più di luce (che forse è solo una questione di buona volontà dei nostri amministratori).



S e s s a n t o t t o

venti anni dopo nei ricordi di un contradaio

Nel '68 facevo la 1° Liceo al "Galilei" sapevo nulla di politica, molto di calcio e qualcosa di Palio.

Con tale spirito e "coscienza" aderii a tutti i primi fermenti sessantottini: assemblee che parevano grandi feste, dibattiti ovunque, indottrinamenti con o senza Mao nel mezzo.

Passavamo stupende mattinate a giocare a pallone al campino dell'Acquacalda facendo partite con tempi di due ore, o al Ceppo per interminabili merende a base di cacio e baccelli, salsicce e via dicendo. Altro che cortei!!

Qualcosa incominciò a cambiare alla fine dell'anno scolastico: i primi leggeri scontri, le occupazioni, le notizie drammatiche che giungevano dalle città più grandi d'Italia (dopo la Francia) fecero capire a molti che non si trattava poi solo di "rose e fiori". Ed i risultati scolastici andarono di pari passo con le premesse.

Ma non eravamo che all'inizio. I drammi di quell'anno, almeno per me proseguirono (e come!) anche d'estate.

Erano già 14 anni che non si vinceva il Palio, eppure, dopo una memorabile "magata" (della quale magari parleremo un'altra volta) arrivammo al 29 Giugno con un inimmaginabile ottimismo. Intanto eravamo usciti a sorte (e per ultimi) e poi, a suon di invocazioni, alla Tratta ci toccò Topolone che a quel momento aveva già vinto 4 palii ed era senza dubbio il grandissimo favorito.

Dopo le prime due prove con "Guanto" arrivò anche "Aceto", astro nascente e già quotatissimo per formare quello che a detta di tutti era un'accoppiata invincibile.

Alla cena della Prova Generale (dove eravamo tantissimi per quei tempi) il Capitano "Virgilione" azzardò addirittura che: ".....con questo cavallo e questo fantino, se si gira primi a S. Martino è Leco sicuro!".

Il Palio lo vidi dalla terrazza dell'Intendenza di Finanza. Eravamo al sesto posto al Canape fra la Giraffa (Bolero e Tristezza) e la Selva (Archetta e Bains) e qui si compì immediatamente il primo e sciagurato incidente: la Selva fiancò troppo presto, battè nel canape e quasi ci cadde addosso compromettendo di molto la nostra partenza.

Sfrecciò prima la Chiocciola e dietro il Montone, l'Oca e noi con Andrea a capo basso e nerbo alzato. Alla Cappella "bevve" l'Oca ed al palco delle Comparse il Montone, ma la troppa velocità ci fece sbattere con violenza ai palchi del Casato.

Ho sempre negli orecchi quell'incredibile enorme tonfo, che mise definitivamente fine ai nostri sogni.

.....Per la cronaca, dopo una generosa nuova rincorsa arrivammo secondi, vicini alla Chiocciola di Selvaggia e Canapetta.

Ma il "tanto non ci s'arrende" valeva anche per quei tempi lontani: uscimmo di nuovo a sorte (con l'Oca e la Selva) per il Palio di Agosto ed alla tratta, per primi, "ci dettero" Ercole, potente morello con gravi difetti caratteriali (o fisici?).

Grandi favoriti non c'erano (Topolone era stato scartato), ma la Torre (Sambrina ed il Bazza) e l'Istrice (Beatrice e Tristezza), parevano avere qualche chance in più.

L'atmosfera era più "calda" che a Luglio, ma - si sa com'è - più tempo passava più le speranze aumentavano. Tonino aveva avuto i soliti sogni premonitori. "Ercole" stava bene, ed anche alcuni malcontenti per la scelta della monta vennero meno con il cambio di "Mezz'etto" con Marino Antonino detto "Guanto".

Anch'io avevo il mio "segno": avevo presentato il "bozzetto" al concorso per dipingere il Palio e questa mi sembrava una buona opzione sul Palio stesso.



FOTO GRASSI

Alla cena della Prova Generale il Capitano azzardò ancora che: ".....se si gira primi a S. Martino è Leco sicuro.....!".

Il Palio lo vidi da dentro la "Fonte Gaia" insieme a Simonetta, Gino e Franco (per gentile concessione del babbo di Simonetta).

Al canape ci toccò il nono posto accanto all'Istrice e con la Selva (Leda e Bains) di rincorsa. Parte prima l'Oca (Livietta e Aceto) e noi ultimi. Alla Cappella siamo già quinti, al Casato terzi dietro l'Oca e l'Onda (Ringo e Ciancone), ma s'allarga troppo e c'infilta l'Istrice. Al secondo S. Martino l'Oca va a dritto, l'Istrice supera l'Onda e noi superiamo la Torre (che nel frattempo ci aveva passato).

Il grande Gentili con una delle sue "manovre" supera ancora l'Istrice, ma si allarga troppo, e "Guanto" di forza infila entrambe e balza primo con una progressione impressionante.

All'ultimo S. Martino Onda e Torre si ostacolano e cadono: fra Noi e tutti gli altri c'è uno spazio infinito.

Già scendono i nostri, e primo fra tutti Marchino Gualtieri che corre a braccia levate verso il Palco dei Capitani.

Ma accade quello che sembrava ormai impossibile: Leda, la cavalla scossa della Selva, sostava ferma al Casato (tenuta ferma da qualche solerte volontario) e noi che venivamo su anche troppo veloci andammo a dritto (come peraltro già altre volte farà Ercole).

Forse Guanto avrebbe avuto tutto il tempo per risalire a cavallo ed andare a vincere, ma un conto è dire ed un conto è fare. Non so quanto tempo passò, ma quel Palio sembrava non finire mai: tutti quelli che arrivavano alla curva del Casato andavano a dritto o si fermavano pensando - chissà - che era già tutto finito.

Per ultima curvò l'Oca, quasi a trotto, in mezzo ad una pista invasa di gente e cavalli fermi, ed andò a vincere.

Credo che il ricordo più significativo - fra i tanti - di quel Palio, sia quella storica foto che fece il giro del mondo, e che immortalò "l'arrivo" del nostro inconsapevole Marchino con quel viso pieno di gioia, davanti all'Oca.

Così, quell'anno particolare da un punto di vista sociale e politico, lo fu anche - almeno per noi - da quello paliesco, tanto che tutte le volte che sento parlare del "sessantotto" (ed in questo anno avviene molto spesso) non posso fare a meno di pensare a quel "possibile" cappotto che non fu neanche cominciato.

il Cavallino

Questa rubrica, che mi auguro possa divenire una costante del nostro giornalino, ha un duplice scopo: quello di informare tutti i Contradaioi dell'attività societaria e di commentare la vita della Società stessa.

Negli ultimi tempi la vita del "Cavallino" è stata piuttosto burrascosa; in qualche momento la "navicella" ha rischiato addirittura di naufragare nella scia della "nave ammiraglia" di cui segue fedelmente i destini, in un mare agitato da dimissioni e contrasti di ogni genere.

Oggi, fortunatamente, nell' "oceano Pantaneto" sembra ritornata la calma e tutti ci auguriamo che non sia un'estate di San Martino, ma un lungo periodo foriero di tranquillità e di nuove soddisfazioni per tutti noi, specie nei periodi che ci stanno più a cuore: Luglio ed Agosto!

Anche in Società sono state attuate iniziative per ridare vita ad un ambiente che sembrava aver perso molto dello smalto che invece può e deve competergli.

E' stato acquistato un biliardo con piano riscaldato per i palati più fini; per i giovani sono in funzione due nuovi giochi elettronici ed un nuovo calcio-balilla; per le cene più importanti è a disposizione un cuoco che permetterà anche alle nostre donne di sedersi tranquillamente a tavola almeno nelle occasioni più importanti.

Tutte belle iniziative che hanno ridato vita al Cavallino, ma che hanno comportato un certo impegno economico al quale la Società dovrà far fronte.

Per questo motivo e soprattutto per continuare a dare il consueto contributo alla Contrada, la presenza dei Contradaioi in Società diventa cosa fondamentale.

Fino ad oggi purtroppo solo dai giovani è venuta una certa risposta, senza nulla togliere ai soliti "aficionados" che ogni sera od ogni fine settimana si ritrovano per le consuete cene.

L'invito da fare mi sembra pertanto evidente, come d'altra parte lo furono le parole del nostro nuovo Priore Graziano Bari nel suo discorso di insediamento che avrebbe meritato un numero di presenze ben più cospicuo; se vogliamo che la nostra Contrada e la nostra Società continuino a vivere ed a prosperare facciamo uno sforzo, gettiamo tutti insieme una grossa pietra sul passato e ritroviamoci uniti tutti intorno ai nostri colori. In Società ed in Contrada non ci si viene per questa o quella persona, per questo o per quell'altro partito; si viene per il Leocorno! Altrimenti rischiamo di fare come quel famoso signore che volle fare un dispetto alla moglie e

Dal più grande al più piccolo, in ogni senso, ricordiamoci che prima di tutto siamo del Leocorno, perchè gli uomini passano ma le istituzioni rimangono, caratterizzate e delimitate dai nostri comportamenti.

Se c'è da discutere ben venga la discussione, ma a viso aperto, magari intorno ad una tavola imbandita e non all'ombra di un angolo come Carbonari d'altri tempi.

Fino da oggi, pertanto, ripromettiamoci di guardare al domani e non più al passato, in modo da essere d'esempio per i nostri ragazzi che in futuro non ripetano gli errori dei "padri"; solo così, torno a ripetere, la nostra Società continuerà a vivere e prosperare e la nostra Contrada, se mi è concesso parafrasare e nel frattempo rendere omaggio ad un noto contradaioo recentemente scomparso, a trionfare immortale.

PIERRE

Più ci si avvicina all'Estate e più fitti sono gli appuntamenti con la Contrada.

Il 22 di Maggio sarà il primo grande appuntamento per entrare nel clima "Palio".

La giornata comincerà la mattina con il "Passo passo pe' Rioni", organizzato dai Gruppi Femminili delle Contrade.

La sera poi saremo in Piazza per "l'Estrazione delle Contrade" e dopo (tutti i Salmi finiscono in Gloria!), ci ritroveremo in Società per cena.



Grazie Alberto

Ci sembra doveroso un particolare ringraziamento ad Alberto Bruschetti, la cui collaborazione non solo ci permette la pubblicazione di questo periodico senza gravare sulle casse della Contrada (e scusate se è poco!), ma ci aiuta anche a risolvere quei problemi di grafica che via via si presentano. Insomma un proficuo rapporto umano e professionale con un Contradaioo ed amico, forse un po' schivo, ma con un carattere da stampa!!!!!!



Bentornato

Un pezzo della nostra storia è rientrato tra le mura di Contrada.

Si tratta del bandierone del Paggio Maggiore cucito in occasione del rinnovo delle monture del 1928.

Quando ed in quale occasione sia stato trafugato non lo sappiamo, ed infatti nessuno più sapeva della sua esistenza; del suo ritorno dobbiamo però ringraziare la sensibilità dell'Arch. Alessandra Giuseppe di Treviso che venuto in possesso di questo cimelio, nello svolgere il suo lavoro di antiquariato, ha pensato di riportarlo ad adornare la sua sede naturale.

Così Sabato 9 Aprile durante una cena in Società, alla presenza degli amici del Gruppo Cinofili Senese che avevano fatto da tramite, l'Arch. Alessandra ha consegnato il bandierone nelle mani del Vicario di Contrada.

Per la datazione certa del bandierone abbiamo fatto ricorso ad uno storico d'eccezione: la Sig.ra Bracali, mamma di Giorgio, Marco, Maria Pia e, che si ricordava perfettamente come la Contrada avesse deciso di adottare "l'araldica" proprio nell'occasione del rinnovo delle monture del 1928.



Ci scusiamo con le famiglie Perugini ed Andreini per aver ommesso di includere i nomi dei loro cari, nell'elenco dei Contradaioi scomparsi nell'anno 1987, pubblicato nel precedente numero.

Le Fonti di Follonica
Periodico della Contrada del Leocorno

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

Autorizzazione del Tribunale di Siena
n° 466 del 25/01/1986

In Redazione
A. Bruschetti, P. Leoncini, R. Leoncini,
A. Mandarin, G. Palazzesi, F. Spinelli,
C. Vannini, C. Cerasoli, R. Pellegrini.

Testata
Cecilia Rochi - Designer
Stampa
Tipografia Senese